

B.N.

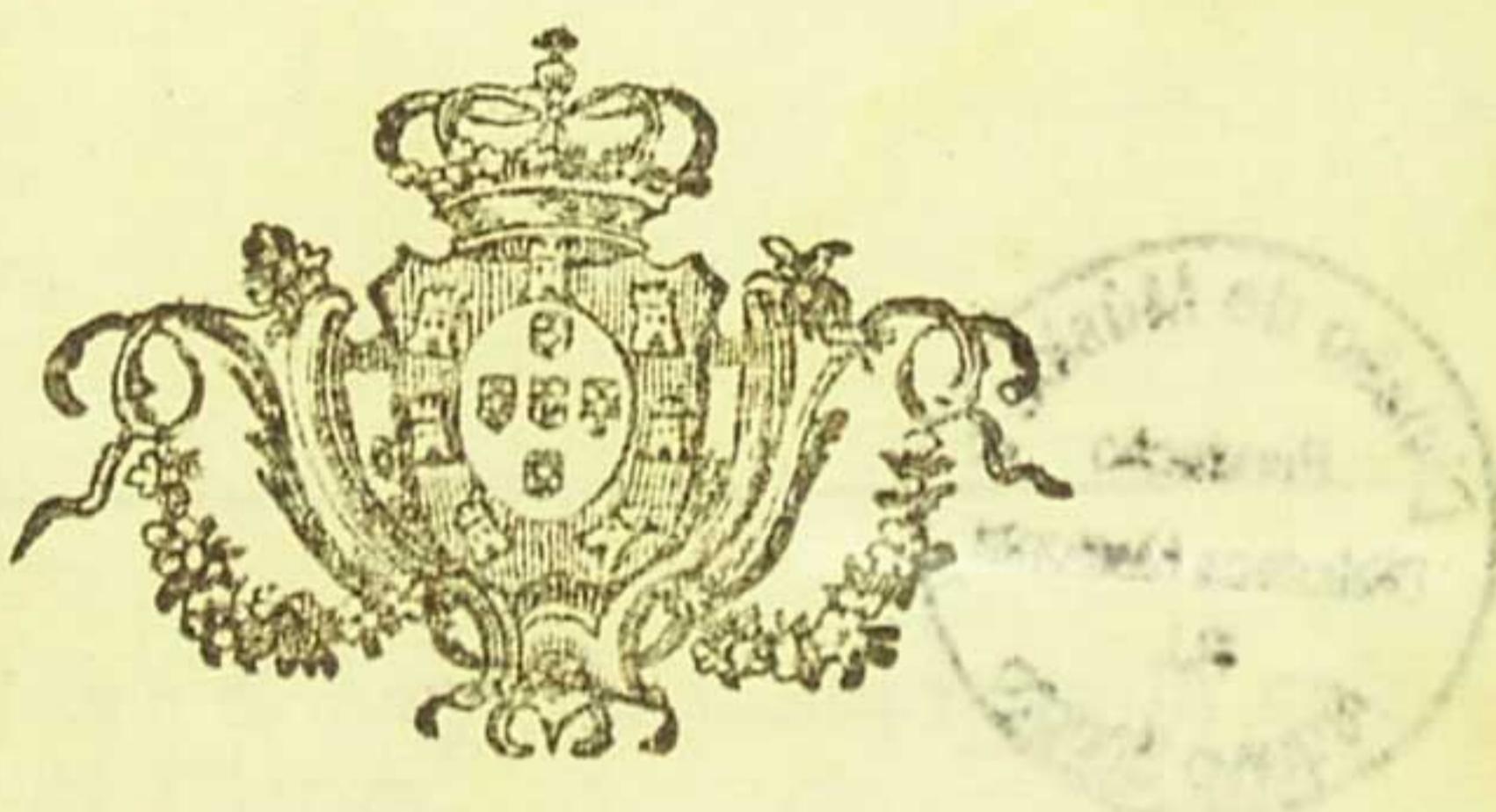


L'INCOSTANTE

10

# L' INCOSTANTE

L' INCOSTANTE  
INTERMEZZO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO  
DI SALVATERRA  
NEL CARNOVALE  
DELL' ANNO 1775.



---

NELLA STAMPERIA REALE.



A-XV

21228 I 136  
ct. 22

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELLA PRIMA PARTE.

*Sala.*

*Camera.*

## NELLA SECONDA PARTE.

*Galleria.*

*Camera con due porte laterali.*

*Galleria.*

La Scena si finge in Campagna in casa  
di Clarice.

La

**La Musica** è del Signor NICCOLÒ PICCINI  
Maestro di Cappella Napoletano.

---

**Le Danze** sono del Signor FRANCESCO SAU-  
VETERRE Maestro di ballo all' attual servi-  
zio di S. M. F.

---

**Le Scene** sono d' invenzione del Signor GIA-  
COMO AZZOLINI , Architetto teatrale all' at-  
tual servizio di S. M. F.

---

**Le Macchine , e decorazioni** sono del Signor  
PETRONIO MAZZONI , Macchinista all' at-  
tual servizio di S. M. F.

---

**Li Abiti de' Virtuosi cantanti , e ballerini ,** so-  
no d' invenzione , e disegno del Signor PAO-  
LO SOLENGHI all' attual servizio di S. M. F.

ed.

**AT-**

# A T T O R I

CLARICE Zia di Giulia.

*Il Sig. Giuseppe Marrocchini.*

GIULIA.

*Il Sig. Giuseppe Romanini.*

LEANDRO Giovane incostante.

*Il Sig. Filippo Cappellani.*

PIEROTTO Cameriere di Leandro.

*Il Sig. Giovanni Leonardi.*

Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

---

## C O M P A R S E

Servitori.

PAR-



## PARTE PRIMA.

### SCENA I.

Sala.

*CLARICE, Pierotto in abito da viaggio,  
indi GIULIA.*

*Clar.* O Sposo amabile dunque è arrivato?



Perchè non viene? Che cosa fà? (1)

*Pier.* Non strilli tanto, che il vicinato Tutto al rumore qui correrà.

*Giu.* A lei m'inchino, serva umilissima. (2)

*Pier.* Con tutt'oslequio di Vossastrissima... (3)

*Giu.* Mi prostro al merito.

*Pier.* Anzi al demerito.

*Clar.* Che cirimonie! Che sguajataggini!

Lo

(1) Con sfmania. (2) A Pierotto. (3) A Giulia con caricatura.

Lo Spofo, in somma, quando verrà? (1)

*Pier.* Abbia pazienza.

*Giu.* La convenienza...

*Clar.* Dovreste dire, l'impertinenza:

Cosa ci entrate? Che inciviltà! (2)

*Pier.*} Perdoni in grazia: non è un misfatto;

*Giu.*} È un puro tratto - di civiltà. A 91

*Clar.* Voi, Signora Nipote,  
Volete, a quel che vedo,  
Ritornare a Parigi.

*Giu.* Il Ciel volesse.

In casa di mia Madre  
Starò meglio, che qui. Le cittadine  
Milorde Parigine  
Non possono adattarsi a star con voi  
Sempre in discordia, e guerra  
In un angolo vile della terra.

*Clar.* Sentite che sfacciata! Oh la rimando  
A Parigi senz' altro.

*Pier.* E farà bene:

Vuol ch' io ce l' accompagni?

*Giu.* Bravo: accetto

La vostra compagnia.

*Pier.* (Che fraschetta! Lontan da casa mia.)

*Clar.* Tutta nei, tutta ricci... (3)

*Pier.*

(1) A Pierotto. (2) A Giulia. (3) Guardando Giulia.

Pier. Bagattelle

Del secolo presente.

Clar. Orsù, parliamo

Di quel, che importa più. Corri all'albergo;

Sollecita Leandro

Il mio caro Sposino;

E digli...

Giu. Il mio Sposino!... (1)

Quanto è mai stomachevole

Il parlar di provincia!...

Clar. Signorina,

Si metta pure in ordin, che domani

Si parte per Parigi.

Giu. Il mio Sposino!...

Pier. (Cappita! N'ò vedute

Di femmine insolenti;

Ma mi pare che questa

Sia un malanno, un abisso, una tempesta.)

Clar. Non più, caro Pierotto; corri, vola,

Sollecita Leandro: anzi per segno

Delle premure mie

Ti voglio regalare.

Pier. (Oh questo sì ch'è un bel preliminare.)

Non serve che s'incommodi... Se poi...

Baf-

(1) Burlando Clarice.

Basta per gradimento... (1).  
 (Ne piglierei se me ne dasse cento.)

*Giu.* Io poi, Signor Pierotto,  
 Quando Sposa farò,  
 Cento zecchini almen le donerò.

*Pier.* Son certo del favor; ma questa intanto  
 È moneta di peso,  
 Di valor, di sostanza;  
 E la sua di promessa, e di speranza.

Signorina mia carina,  
 Giacchè paga così bene, (2)  
 Vò a chiamarle il caro amante,  
 E in contante  
 Ancor io l' ubbidirò.

Vuol ch' io sperì, Madamina? (3)  
 Spererò, com' è l' usanza;  
 Ma se l' oro poi non viene,  
 Di speranza  
 Ancor io la servirò. (4)

SCE-

(1) Clarice dà una moneta a Pierotto. (2) A Clarice.  
 (3) A Giulia. (4) Parte.

## SCENA II.

CLARICE, e GIULIA.

*Clar.* Possibil, che da tutti  
V'abbiate a far conoscere?

*Giu.* Possibile,  
Cara Signora Zia,  
Ch'abbiate il dono di seccarmi?

*Clar.* Io voglio,  
Che fiate più modesta.

*Giu.* Le mie pari  
Sono avvezze in Parigi  
Ad esser sempre allegre,  
Sempre vavaci, e sempre in moto.

*Clar.* Or bene,  
Signor moto perpetuo; domani  
Fuori di questa casa.

*Giu.* Mi farete  
Un favor singolare, perchè, a dirla,  
Se torno a casa mia,  
Spero di rivedere  
L'adorabil mio Lelio:  
(Quel Lelio traditore,  
Che mi piantò nel meglio dell'amore.)

*Clar.* Voi siete amante?

*Giu.* Certo.  
Che ci entra qui la meraviglia?

*Clar.*

*Clar.* Oh bella!

Una decima parte  
Di donna aver coraggio  
Di discorrer d'amore!.. E questo Lelio  
Era giovine, vecchio,  
Brutto, povero, ricco?

*Giu.* Or vi descrivo

Lelio qual era, e lo dipingo al vivo.

Era il mio caro amante  
Galante, Milordino,  
Di gusto soprafino  
Nel tratto, e nel parlar.  
Due nere ciglia avea,  
L'occhietto tristarello...  
Ah Lelio bello, bello,  
Caro tiranno mio,  
Tu mi lasciasti, oh Dio!..  
Più non mi so spiegar. (1)

### S C E N A III.

*CLARICE, poi LEANDRO, e PIEROTTO.*

*Clar.* A Signora Sorella

**L**'a educata assai male... Ma che  
veggo!

Ec-

(1) *Parte,*

Ecco il caro Leandro.

*Lean.* Posso alfine

Dopo un anno di guerra,  
Pien di trofei, di glorie, e di conquiste  
Riveder la mia cara?

*Clar.* Ed in un anno

Scrivere solo una volta! È un' ingiustizia  
Fatta al merito mio.

*Lean.* Parla, Pierotto,

In guerra si può scrivere?

*Pier.* Pensate!

Tamburri, cannonate,  
Mangiar freddo, dormire  
Or' a letto, or' in piedi, aver paura  
Or di perdere un braccio, ed or la testa.  
Immaginate voi che vita è questa.

*Lean.* E poi non siete solita

A legger le Gazzette? Il mio gran nome  
V'era sempre distinto. In Normandia,  
Racconta un po' Pierotto,  
Quanti n'uccisi io sol di parte mia?

*Clar.* Sì, sì: narrami un poco

L'imprese di Leandro,

*Pier.* (Ora stò bene:

Che diavolo ò da dir!) Non so se sap-  
pia;

Signora... Lei, che è dotta più di me,  
Il gran motto di Cesare?

*Clar.*

*Clar.* Cioe?

*Pier.* Questo è il gran motto: Venni, vidi,  
e vinsi.

Il mio Padron anch'egli  
Andava (a far l'amore)  
Ed appena i nemici,  
(Cioè qualche ragazza) egli vedea,  
Con un solo de' sguardi suoi vincea.

*Clar.* Ah bravo il mio Leandro.

*Lean.* Non so, nè mi ricordo  
D'aver perduto mai.

*Pier.* (Gli avesse tutti  
I quattrin, ch' à perduto alla bassetta,  
Che non avanzerei  
Cinque mesi di paga, ed anche sei.)

*Clar.* Ma voi farete stanco,  
Caro Leandro mio: ditemi un poco;  
Il Baule, la robba, l'equipaggio  
Dov' è?

*Pier.* L'abbiam lasciato,  
Per esempio all' Albergo. (E che equipaggio!

Quello che abbiamo indosso.)

*Clar.* Eh via, spropositi,  
Leandro à da star qui. Dobbiamo insieme  
Pranzar questa mattina, e questa sera  
Concludere le nozze.

*Lean.*

*Lean.* (À una gran furia !)

*Pier.* (Così almen finirà tanta penuria.)

*Clar.* Vado io stessa , carino ,  
Il pranzo ad allestir. Mi spiace solo ,  
Che v'è una mia Nipote  
Ficcanaso , insolente ,  
Che fà la Dama , e che non vuol far  
niente.

Tutta ricci , tutta nei ,  
Affettata , caricata ,  
Superbetta , viperetta ,  
Ciarla sempre , e non ne sà.  
Io che son del taglio antico ,  
Che son tutta ferietà ! ...  
So ben io quel che mi dico :  
In veder queste bazzecole  
Son smagrita per metà. (1)

#### S C E N A IV.

*PIEROTTO, e LEANDRO.*

*Pier.* S Ignor Padron , la mancia.

*Lean.* Perchè ?

*Pier.* Tante bugie  
Dette per voi . . .

B

*Lean.*

*Lean.* De' schiaffi  
Ne avesti mai?

*Pier.* Si serva.  
Sa, che la faccia mia, per bontà sua  
Ne à sofferti degl'altri.

*Lean.* Che ne dici  
Della mia Sposa?

*Pier.* È bella,  
È la ricchezza sua  
È più bella di lei.

*Lean.* À dei difetti.

*Pier.* E sono?

*Lean.* In primo loco  
Mi par che m' ami troppo.

*Pier.* E il troppo amore  
Lo chiamate difetto?

*Lean.* Oh sì: credevo,  
Che dopo tanto tempo  
Mi amasse con maggior moderazione.

*Pier.* (Che grazioso talento à il mio Padrone!)  
Ma di grazia, fissatevi una volta:  
Quel far l'amor con tutte,  
Quel non risolver mai, quel viver sempre  
Con raggiri, e con stenti in mille affanni....

*Lean.* Taci: ci penserò di qui a vent' anni.

## SCENA V.

*GIULIA, e detti; indi CLARICE  
in disparte.*

*Giu.* (C)He vedo! Lelio è quello!  
Cosa fà in questa casa?  
Come è qui capitato?) (1)

*Lean.* (Oimè!.. Pierotto mio, son rovinato!)

*Pier.* (Perchè?)

*Lean.* Quella è un amante,  
Una di quelle tante,  
A cui promisi amore. L'ò in Parigi  
Qualche volta veduta;  
Nè intendo ancor come sia qui venuta.)

*Giu.* (Si turba il traditor! Fosse mai questo  
Lo Spofo di mia Zia!)

*Lean.* (Trova, Pierotto mio, qualche bugia.)

*Pier.* (Ma, vi à riconosciuto?)

*Lean.* (Mi conosce per Lelio, perchè dissì,  
Che così mi chiamavo.)

*Pier.* (Il nome ancora  
Vi solete cangiar?)

*Giu.* Una parola (2)  
In grazia, Signor Lelio.

*Lean.* Dice a me? (3)

B ii

*Pier.*

(1) Vedendo Giulia. (2) Con sostenutezza. (3) A Giulia.

*Pier.* (La tempesta è vicina.)

*Lean.* Io son Leandro.

Lelio non lo conosco;

E voi, cara fanciulla, v' ingannate.

*Pier.* (Che franchisezza! Che faccia da fassate!) (1)

*Giu.* Se Lelio non conosci,  
Giulia ravisserai. (1)

*Lean.* Oh molto men: non l'ò veduta mai.  
Pierotto dillo tu.

*Pier.* Nel suo Catalogo,  
Dove tien registrate  
Tutte l'innamorate,  
Questa Giulia non v'è.

*Giu.* Nè di Parigi,  
Nè della casa mia,  
Traditor, ti sovviene?

*Lean.* Pierotto, l'ò mai vista  
Questa Città?

*Pier.* Non credo:  
Ci manca questa sola  
Nel giro universal, che abbiamo fatto.  
(Son tante le bugie, ch'or ora schiatto.)

*Giu..* Ai coraggio ingrato amante  
Di tradire una meschina?  
Sono un'Orfa scatenata,

Una

(1) Con trasporto di collera.

Una Furia disperata,  
Sono un Falco di rapina,  
E ti voglio divorar. (1)

## SCENA VI.

*CLARICE, e detti.*

*Clar.* Che imbrogli, che discorsi,  
Che raggiri son questi? Mia Ni-  
pote  
Che pretende da te? Sentimi indegno,  
Se tu ardisci burlarmi, se in te scopro  
Una lieve mancanza, un qualche torto,  
Seppellisciti pur, che già sei morto.

Vuoi tradirmi allor, ch' io t' amo,  
Che a sposarti m' avvilisco?  
Sono un Drago velenoso,  
Non d' pace, nè riposo,  
Son peggior d'un Basilisco,  
E ti voglio attofficar. (2)

SCE-

(1) *Parte.*(2) *Parte.*

## SCENA VII.

*LEANDRO, e PIEROTTO dopo esser rimasti alquanto attoniti, e sospesi.*

*Pier.* M'A!

*Lean.* Così è. (1)

*Pier.* Le cose

Vanno di male in peggio.

*Lean.* Un bel preludio  
Di matrimonio!

*Pier.* Un bell' esordio in vero!

*Lean.* Addio Spofa.

*Pier.* Addio pranzo.

*Lean.* Io mi dispero.

Pierotto mio... (2)

*Pier.* Signor Leandro.

*Lean.* Amore

Mi fu sempre contrario.

*Pier.* Tutto congiura contro il mio salario.

*Lean.* Tu, che faresti in questo caso?

*Pier.* Andrei

A gittarmi in un pozzo.

*Lean.* La tua testa

Non ti fa suggerir qualche rimedio?

*Pier.* È troppo indebolita.

*Lean.*

(1) Ciascun da sé.

(2) Avvicinandosegli.

*Lean.* Si potrebbe pensare... (1)

*Pier.* Divertiamoci intanto a passeggiare.

*Lean.* Senti che bel ripiego

Mi suggerisce amore...

Ma il mal faria peggiore,

Torniamo a ripensar.

Oh adesso l'ò trovato:

Se mai Clarice viene...

Oibò; neppur va bene,

Non so quel che mi far.

Giulia... Clarice... Oh Dio!

Già sento che il cor mio

Comincia a palpitar. (2)

### S C E N A VIII.

Camera.

*CLARICE, GIULIA, poi PIEROTTO,  
indi LEANDRO.*

*Giu.* IO vi dico, che Lelio

È l'istessa persona di Leandro.

*Clar.* Questo non è possibile,

Perchè mutarsi nome?

*Giu.* Perchè è solito

Di

(1) Passeggiando. (2) Parte con Pierotto.

Di burlar le Donzelle.

*Clar.* Eh , non mi burlerà. So , che mia Madre  
Ebbe l' onor di bastonar più d' uno ;  
Ed io farò l' istesso  
S'egli non mi mantien quanto à promesso.

*Giu.* Vi sono anch' io , Signora ,  
Ch' ò le mie pretensioni.

*Clar.* Ignorantella ,  
Tacete.

*Giu.* Mi perdoni.

Al suo alto saper , Signora Zia ,  
Bagia le mani l' ignoranza mia.

*Pier.* Signore , si potrebbe . . .

*Giu.* Oh venga , venga ,  
Signor Pierotto.

*Clar.* Favorisca pure ,  
Signor raggiratore.

*Pier.* Le prego a contenersi  
In un tono più basso.

*Clar.* Ài letto mai  
Gli Annal di mia famiglia ?

*Giu.* Ài visto ancora  
Una donna inquietata ?

*Pier.* Ma , Signore ,  
Un poco di rispetto ;  
Un viso più giocondo :  
Con tante filastrocche io mi confondo.

*Giu.* È ver : parliamo adagio. Vieni quà.

Tu

Tu il giudice farai.

*Clar.* Ma non rispondere

Con un sì, con un no, con un vedremo.

*Pier.* E spongan dunque, e poi decideremo.

## F I N A L E.

Madame mi permettano,  
Giacchè ò da far da Giudice,  
Ch' io stia con tutto il comodo,  
Con aria, e gravità. (1)

*Lean.* O intefò un gran bisiglio, (2)  
Oimè! Si tien consiglio:  
Colui, che diavol fà!

*Giu.* Il tuo Padrone Lelio...

*Clar.* Leandro il tuo Padrone...

*Pier.* Pian piano, colle buone;  
V' è una difficoltà.

*Clar.* { Si spieghi, Signor Giudice,  
*Giu.* E si risponderà.

*Lean.* O un servo così stolido (3)  
Che alfin mi scoprirà.

*Pier.* Se lei di Lelio parla, (4)  
Se di Leandro lei: (5)

Io

(1) Si pone a sedere in mezzo alle due donne.

(2) In disparte. (3) In disparte come sopra.

(4) A Giulia. (5) A Clarice.

Io due padroni avrei,  
E questo non può star.

*Lean.* Oh bravo! Or si confondono,  
Nè san che replicar.

*Clar.* { Aspetti, Signor Giudice,  
*Giu.* Che è cosa da pensar.

*Giu.* O sia Leandro, o Lelio, (1)  
Mi basta che sia mio,  
Decidi, e so ben io,  
Quello che avrò da far.

*Clar.* Sia Lelio, o sia Leandro,  
Un solo è quel ch' io voglio;  
Decidi pur, ch' io foglio  
Alfine regalar. (2)

*Lean.* (Or sì che son scoperto.  
Che donne! Che malizia!)

*Pier.* (Or sì che la giustizia  
Comincia a tracollar.)  
Il mio Padrone spesso  
Fà de' raggiri... Oimè! (3)

*Clar.* {  
*Giu.* Via, seguitate appresso;  
Questo timor cos' è?

*Pier.* A tutte le Zitelle

Pro-

(1) Mostrandogli una borsa.

(2) Mostrandogli una borsa.

(3) A Clarice, e vedendo Lelio s'arresta.

Promette amore... Oh Dio! (1)

*Clar.* { Ma presto, che il cor mio  
*Giu.* { Già in furie se ne và.

*Pier.* Tacete. Pria s'ascolti (2)  
 Il reo che cosa dice.

*Clar.* { Dov'è quell'infelice?

*Giu.* { Mirate: eccolo là. (3)

*Clar.* { Ah tiranno ingannatore

*Giu.* { Senz'amore, e senza fè!

*Lean.* Non credete a quel furbante...

*a 2.* Vanne, vanne indegno amante.

*Lean.* Non credete a un impostore...

*a 2.* S'è già visto il tuo bel core.

*Lean.* Che bugiardo! Che animale! (4)

*Pier.* Lei rispetti il Signor Giudice,

Che stivale alfin non è.

*a 2.* Tremo tutta per lo sdegno.

*a 2.* Tremo tutto per paura.

*Tutti.* No, più barbara sventura;

Peggior caso non si diè.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

(1) A Giulia, vedendo Leandro si arresta.

(2) S' alza da sedere. (3) Accennando Leandro.

(4) Accennando Pierotto.



## PARTE SECONDA.

### SCENA I.

Galleria.

*LEANDRO, e PIEROTT*o.

*Lean.* Lo non voglio al mio servizio (1)  
Uno stolido, un ciarlane,  
Che i segreti del padrone  
Va scoprendo in quà, e in là.

*Pier.* Deh m'ascolti in sua buon ora:

Quelle borse di zecchini  
A un bugiardo, a un muto ancora  
Farian dir la verità.

*Lean.* Parti adesso, temerario.

*Pier.* Ma sei mesi di salario...

*Lean.* Vanne, dico.

*Pier.*

(1) *Infuriato.*

*Pier.* Me n' andrò.

*a 2.* (Son confuso, disperato:  
Me infelice, che farò !)

*Lean.* Come, ancora stai lì ?

*Pier.* Mi lusingavo,  
Che si fosse pentito. (1)

*Lean.* Oh, non mi pento.

*Pier.* Pazienza... (2)

*Lean.* (Eppur potrebbe  
Ajutarmi costui.) Senti.

*Pier.* Mi chiama ?  
O me lo fà l' orecchio ?

*Lean.* Sì, l' orecchio  
T' à ingannato. Va al diavolo.

*Pier.* Pazienza.

*Lean.* (Cappita ! Un bel pensiero  
Mi gira pel cervel: queste ragazze  
Le voglio burlar io.) Pierotto; olà ?  
Non senti ? Dove vai ?

*Pier.* A fiume, al suo comando.

*Lean.* Or non è tempo :  
Ci andrai con più commodo.

*Pier.* Perdoni,  
Io non stò più con lei; nè può impedirmi,  
Ch' io m' affoghi con tutta libertà.

*Lean.* Sei pazzo ? O da parlarti: vieni quà.

*Pier.* (Oh che flemma !)

*Lean.*

(1) Timoroso.

(2) In atto de partire.

- Lean.* Mi preme  
Troppo la tua persona , e ti reprendo  
Per sempre al mio servizio. Tu puoi solo,  
Pierotto , stabilir la mia fortuna.
- Pier.* ( Il cervello gli fa come la Luna.)
- Lean.* Già saprai che Clarice  
Non mi vuol per sposo ,  
Che Giulia è tutto sdegno...
- Pier.* E con ragione :  
Se fate traveder , se amate tutte ,  
Se vi mutate nome : s' ora sieteli  
Leandro , ed ora Lelio ,  
Ora Duca , or Barone , ed or Marchese ,  
E avete una ragazza per paese .
- Lean.* Son piccoli difetti  
Di gioventù bizzarra :  
Or però sono un altro.
- Pier.* ( Muta il pelo  
La Volpe , ma il costume ,  
Dicon , che non lo muti .)
- Lean.* Un gran colpo io vo' far se tu m'ajuti :  
Ma attento ben.
- Pier.* Non parlo.
- Lean.* La Madre di Clarice  
È una donna assai ricca , e ricca ancora  
È la Madre di Giulia.
- Pier.* E a me che importa ?
- Lean.* Ascolta. Sono vedove ,

Sono padrone della robba loro.

*Pier.* Me ne rallegro.

*Lean.* Una di queste io voglio

Prender per mia Conforte.

*Pier.* Di buon gusto

Siete, Signor Padron: lasciar le giovani,  
E attaccarsi alle vecchie.

*Lean.* Sono ricche,

E ciò mi basta: or va, Pierotto mio,

Parla a queste figliole,

E con tuono sommesso

Dì lor ch'io posso diventar felice,

Se ò la Madre di Giulia, o di Clarice.

*Pier.* (Oh Giove, ti ringrazio,

Che si trovan nel Mondo

Più bufali di me!)

*Lean.* Queste ragazze

Non intendono nulla: vecchie, e ricche

Debbon esser le mogli.

*Pier.* Dunque vado:

Porterò l'ambasciata; e in caso mai

Non mi vediate più, Signor Padrone,

Dite che m'anno ucciso, e con ragione.

Parlerò con gran modestia,

E un bel titolo di bestia

Mi daran per lor bontà.

Di-

Dirò poi, che il vostro core  
 Per le figlie è tutto amore,  
 Che son vaghe, e spiritose;  
 Ma che siete un poco amante,  
 Dilettante  
 Delle donne giudiziose,  
 Della bella antichità. (1)

## SCENA II.

*LEANDRO, poi GIULIA, indi CLARICE.*

*Lean.* **A**Desso son contento:  
 Che importa a me se la consorte  
 è vecchia:  
 Basta ch'abbia denaro,  
 Ricchezze, e facoltà,  
 E se n'ò di bisogno il Ciel lo fa.

*Giu.* (Ecco l'indegno amante:  
 Voglio spiegarmi con chiarezza.)

*Lean.* (Oh bella!  
 Ci mancava costei.)

*Clar.* (O risoluto:  
 Voglio che sappia i sentimenti miei.)

*Lean.* (Peggio! Or sì che stò fresco!) C

*Giu.* Dimmi un poco,  
 Ma non negarmi il vero, o ch'io t'uccido;  
È

(1) Parte.

È vero che in Parigi  
Tu mi giurasti amor?

*Lean.* (Pare una tigre;  
Non si può più negar.) Vedā, ... lei  
sappia...

In Parigi... cioè... Giulia mia bella,  
Scusate in grazia un giovanil errore,  
Pur troppo è ver che v'ò giurato amore.

*Clar.* Bravo: perchè venire  
A parlarimi di nozze? Or qui presente  
La mia nipote confermar mi devi  
La promessa già fatta.

*Lean.* (Ercole istesso  
Contro due donne che farebbe?) Or  
sappia...

Mi spiego... vale a dire...

Pur troppo o mia Clarice

Io la fede di sposo vi giurai.

(Ah questi, amanti miei, questi son  
guai!)

*Giu.* Dunque ascolta. Il costume  
Della cittade, dov' io nacqui è questo:  
Se con qualche pretesto  
Si lascia una ragazza, dai parenti  
L'amante disleale  
È sfidato a duello,  
E, o mantien la parola,  
O gli si taglia subito la gola.

*Lean,*

*Lean.* Piccole bagattelle.

*Clar.* È qui in Provincia  
Sai tu come si fa? Si fa più presto:  
Si piglia lesto lesto  
Schioppo, o pistola, e poi  
Si manda il mancatore  
Con una palla in fronte  
Al nerissimo fiume d' Acheronte.

*Lean.* (Ah!.. Ci sono incappato.)  
Dunque una spada in gola?.. (1)

*Giu.* No v' è dubbio.

*Lean.* Una palla qui in mezzo?.. (2)

*Clar.* In mezzo proprio.

*Lean.* Che indiscretezza!

*Clar.* Che vuol fare? è usanza,  
È stile del paese.

*Lean.* Maledette

Sian queste usanze.

*Giu.* È legge inveterata.

*Lean.* È una legge tiranna indiavolata.

(Ah vedessi Pierotto!

Ah non dicesse almeno,

Che una delle lor Madri io sposar vo-  
glia!

Ah che sbaglio fu il mio! che error!  
che imbroglio.)

*Giu.* Ebben!

C. ii

*Lean.*

(1) A Giulia. (2) A Clarice.

*Lean.* Non v' è pietà per un meschino?

*Giu.* Non la meriti.

*Lean.* Almeno,

Potessi in voi trovar qualche conforto. (1)

*Clar.* Non è più tempo.

*Lean.* (Oimè! Dunque son morto.)

(Tremo tutto!.. sventurato!

Manca il fiato, e la parola.)

Una spada nella gola? (2)

Me meschin! com' ò da far.

Deh non fiate così pronte:

Aspettate un altro poco.

Una palla nella fronte? (3)

Ah farebbe un brutto gioco.

(Mi minaccian con la testa,

Nè mi resta che sperar.) (4)

### S C E N A III.

*GIULIA, CLARICE, indi PIEROTTO.*

*Giu.* (BEn, che cosa à deciso!)

*Clar.* (BLa paura

Non l' à fatto risolvere.)

*Giu.* (Non credo,

Che di sposar la Zia sia così ardito.)

*Clar.*

(1) A Clarice. (2) A Giulia. (3) A Clarice. (4) Parte.

*Clar.* (Son per quella fraschetta a tal partito.)

*Pier.* Largo, largo, Signore,  
Passa l' Ambasciadore. Un pò di luogo.  
Ragazze, salutatemi.

*Clar.* Che ardire! Che arroganza!  
Che confidenza! Che operar da stolto!

*Pier.* (Questo è un principio che promette  
molto.)

*Giu.* Vuoi che ti faccia andare  
Giù per quella finestra?

*Pier.* Non s' incommodi:  
Io scendo per le scale. Il mio Padrone...

*Giu.* È un pazzo.

*Clar.* È un temerario.

*Giu.* Un sciocco.

*Clar.* Un miserabile.

*Pier.* Oh questo non è vero:  
Il mio padrone è ricco;  
Tutti i suoi beni, mobili,  
Semoventi, ed immobili,  
Beni passati, prossimi, e futuri,  
Consistono in occhiate, ed in sospiri,  
E in un numero grande di raggiri.

*Giu.* Pur troppo è vero.

*Clar.* Parla;  
Il tuo padron che vuol?

*Pier.* Concludo dunque,  
Che ambasciadore non porta pena; e che...  
(Ah)

(Ah m' aspetto fra poco  
Una furia di schiaffi.) Il vostro Lelio , (1)

O sia Leandro vostro (2)  
Per diventar felice

Spoferà vostra Madre , (3)  
Ovver la vostra amabil Genitrice. (4)

*Giu.* (Che sento ! )

*Clar.* (Che impensato  
Accidente è mai questo ! )

*Pier.* Mentre stanno  
Inghiottendo un sì amaro

Velenoso boccone ,

Io fuggo per paura del bastone. (5)

#### SCENA IV.

##### CLARICE, e GIULIA.

*Clar.* SERVA sua.

*Giu.* DEVOTISSIMA. (6)

*Clar.* Che sorte !

*Giu.* Che fortuna !

*Clar.* Il caro Lelio

Le diverrà Padregno.

*Giu.* Oh glie lo cedo :

Sarà Padre di lei.

*Clar.*

(1) A Giulia. (2) A Clarice. (3) A Giulia. (4) A Clarice. (5) Parte. (6) Burlandosi.

*Clar.* Per voi Signora  
 Parigina affettata,  
 Dottorina sguajata;  
 Per voi non ò più sposo: è vostra colpa  
 Se Leandro mi lascia. Ah chi fu mai  
 Che mi tentò di farla venir quà:  
 Perchè non rimandarla alla città!

*Giu.* Io son la sventurata;  
 Io sono la tradita, e poi volete  
 Di più rimproverarmi? Sia furore,  
 Sia gelosia, sia amore: tra i singulti,  
 Trà il pianto... Ah più non posso  
 Articolar parola...  
 Eccomi senza sposo: eccomi sola.

Poverina, innocentina,  
 Senza Sposo, che farò?  
 Tortorella romitella  
 Sventurata piangerò.  
 E là dove scorre il rio  
 Col suo rauco mormorio,  
 Or lo sposo, ed or la morte  
 Forte, forte chiamerò. (1)

SCE-

(1) Parte.

## SCENA V.

*CLARICE, poi PIEROTTO.*

- Clar.* O H disgrazia, disgrazia!  
Oh Spofo maledetto! Elà!... (1)
- Pier.* Comandi.
- Clar.* Voglio il mio servitore,  
Non voglio te.
- Pier.* Benissimo:  
Lo chiamerò.
- Clar.* Mi veggo  
I Bisavoli miei schierati innanzi,  
Che vogliono vendetta. Ehi!...
- Pier.* Ma, Signora,  
Ancora non lo trovo.
- Clar.* Spofo indegno!  
Spofo crudele!
- Pier.* Vuol me  
Per suo marito?
- Clar.* Il diavolo  
Che ti porti, birbante.
- Pier.* (Ah! Mi vuol bene!  
Che foave espressione!.. Eppur mi viene  
In testa un raggiretto!.. S' io fingessi  
D' esser un Cavalier!.. Corpo di bacco,  
Mi ci voglio provar. (Signora il Conte  
Di

(1) Chiamando verso la scena.

Di Bosco dolce il conoscete?

*Clar.* No.

*Pier.* Ah che gran Cavaliere! Che bel tratto!  
Che nobiltà! Sappiate,  
Che spassima per voi.

*Clar.* Da vero! (Ah, questa  
Sarebbe una vendetta  
Degna di me.) Doy' è, perchè non viene  
A visitarmi?

*Pier.* A dirla  
Non si arrischia. (Che burla  
Se mi rieisce!)

*Clar.* Eh venga. I Cavalieri  
Sono sempre padroni. (Per Leandro  
Questo è un colpo fatal.)

*Pier.* (Di Bosco dolce  
Il Conte farò io.)

*Clar.* (Questo Conte esser può lo Sposo mio.)

Il Signor Conte  
Che venga presto,  
Che mi protesto  
Serva umilissima,  
Obbligatissima  
Di tanto onor. (1)  
Ma va sollecito,  
Sbrigati subito.

No

(1) Pierotto s' incamina per partire.

No, più non spasimo,  
 No, più non dubito  
 Del dolce gaudio  
 Di questo cor. (1)

## SCENA VI.

Camera con due porte laterali.

*LEANDRO, indi GIULIA, e poi CLARICE.*

*Lean.* **Q**uel briccon di Pierotto  
 Non posso ancor trovarlo... Ah,  
 che a quest' ora  
 L' ambasciata avrà fatto ! Or mi ver-  
 gogno  
 D' aver chiesta una vecchia per isposa :  
 Oh che sciocco pensier ! Che brutta cosa !  
 Ma se le due ragazze  
 Mi sgridan, mi minacciano, e non posso  
 Mancar all' una, o all' altra  
 Senza evitar la morte... In questo stato  
 Che cosa deggio far... Son disperato.

*Giu.* Signor Padre, mi prostro, m' inchino.

*Clar.* Ossequiosa per Padre l' accetto.

*a 2* E la mano con tutto il rispetto

Vo'

(1) *Parte.*

Vo' baciарle per segno d' amor.

*Ciar.* Inconstante!

*Giu.* Volubile!

*Ciar.* Indegno!

*a 2* Non sei degno di questo mio cor. (1)

## SCENA VII.

*LEANDRO, poi GIULIA.*

*Lean.* **M**I stà bene: m' àn dato  
Il titol ch' io mi merito... Si parta  
Dunque da questa casa: non vo' moglie,  
Non mi curò di dote: odio le donne,  
Non le posso soffrir: son piene tutte  
D' arroganza, d' orgoglio,  
E un titol d' inconstante io non lo vo-  
glio. (2)

*Giu.* E inconstante non sei? (3)

*Lean.* Lo fui: ma adesso  
Ò cangiato sistema.

*Gia.* Vale a dire?

Una sol n' amerai?

*Lean.* No, no; con tutte  
Anzi crudel farò;  
E vedendo le donne fuggirò.

*Giu.*

(1) Partono sdegnate. (2) In atto di partire. (3) Con  
tenerezza.

*Giu.* Ma non potresti , o caro ,  
Effer fedel con me , donarmi il core ?

*Lean.* (Oimè ! Già sento amore ,  
Che mi va stuzzicando . )

*Giu.* Non potresti  
Mantener la promessa  
A chi tanto t' adora ?

*Lean.* (Ah non resisto ;  
E il mio proponimento  
D' odiar le donne , se lo porta il vento .)

*Giu.* Ingrato !

*Lean.* (Già vacillo . )

*Giu.* Tu mi vuoi veder morta .

*Lean.* (Non sia mai . )

*Giu.* Sappi , ch' ò tutta l' ira in seno accolta . . .

*Lean.* (Ah non ne posso più . ) Mio bene ascolta .

Piano , piano adesso amore  
All' orecchio m' à parlato :  
È venito : m' à pregato ,  
Che il mio cor lo doni a te .

*Giu.* E belbello nel mio core  
È disceso il Nume istesso :  
Senti , fenti : dice adesso ,  
Che ti giuri amore , e fè .

*Lean.* Ah carina !

*Giu.* Tristarello !

*Lean.* Tu sei quella . . .

Tu

Tu sei quello...

*a 2* Vorrei dir; vorrei spiegarini  
Me si facil non farà.

*Lean.* Che facciamo?

*Giu.* Che si fà?

*Lean.* Quà la destra.

*Giu.* Quà la mano.

*Lean.* Pian pianino...

*Giu.* Piano piano...

*a 2.* M' avvicino: eccomi quà.

Idol mio ti giura il core

Vero amore, e fedeltà.

L' incostante è vero amante,  
Nè mai più si cangerà. (1)

### SCENA ULTIMA.

Galleria.

*CLARICE, e PIEROTTO vestito da Ufficiale militare in caricatura, in atto di far complimenti.*

*Clar.* Ma questa è troppa grazia,  
Troppa finezza, Signor Conte  
mio,  
Desiderar le nozze (2)

D'

(1) Partono. (2) Complimentandolo.

D' una povera Dama... Basta , io sono  
Avvilita , confusa... Non ò termini  
Da ringraziarla : il suo favor m' à op-  
pressa.

(Crepì Leandro : mi vedrà Contessa.)

*Pier.* Non tante ceremonie : al Feudo mio  
Di Bosco dolce , ov' ò per miei vassalli  
Trecento Cavalieri , ov' ò un palazzo  
Di figura pentagona ,  
Che si vede lontan due mila miglia ,  
Le ceremonie l' ò sbandite affatto.

*Clar.* (Crepì Leandro : ah che bel colpo ò fat-  
to.)

*Pier.* (Non sa , che col denaro  
Ch' ella in dono mi diede ,  
Fin l' abito che porto ò preso a nolo.  
Per raggiri il padron non farà solo.)

### F I N A L E.

*Clar.* Ecco dunque , che la destra ,  
Senza far più ceremonie :  
(Oh che colpo da maestra !)  
Al mio Conte offerirò.

*Pier.* Vi dichiaro Contessina  
Del gran feudo (imaginario.)  
Via porgete la manina ,  
Che la destra anch' io vi dò.

*Clar.*

*Clar.* (Vien Leandro il traditore!) (1)

*Pier.* (Il Padrone! Oh che rumore!)

*Lean.* } Se ci vede per la mano,

*Giu.* } Non le sembri il caso strano,  
Perchè Sposi siamo già.

*Clar.* Siete Sposa? Oh vi compiango:  
Chi è colui? Non lo conosco. (2)  
La Contessa io son del Bosco;  
E il mio Sposo eccolo là. (3)

*Lean.* } C' inchiniamo al suo gran merito,  
*Giu.* } Rispettiam la nobiltà.

*Pier.* (Vorrei fare testamento,  
Perchè spira un certo vento,  
Che gran gusto non mi dà.)

*Lean.* } Ma il suo Sposo è forse muto?  
*Giu.* } Non ci degna d' un saluto?  
Questa è poca civiltà.

*Pier.* Signori, mi perdonino: (4)  
La cosa adesso è fatta:  
Almeno non mi ammazzino:  
Un poco di pietà.

*Lean.* } M' inchino al suo gran merito;

*Giu.* } Che

(1) *Vedendo Leandro.* (2) *Accennando Leandro.* (3) *Accennando Pierotto.* (4) *Cavandosi li Mosacci.*

Che bella nobiltà ! (1)

*Clar.* Oimè che stral ! Che fulmine !

Che vituperio è questo !

L' uccido se qui resto,

Oimè, che iniquità !

*Pier.* Uccidere uno Spofo ,  
Che poca carità !

*Lean.* } Uccidere uno Spofo

*Giu.* } Con lei tanto amorofo ?

Che poca carità !

*Clar.* Oh via , per privilegio ,  
Del mio Signor Bisavolo (2)  
Ti dò fra gli altri titoli  
Quello di Cavalier.

*Pier.* Ringrazio il suo cor nobile :  
Ringrazio il suo pensier.

*Lean.* } Che nobiltà magnanima ,

*Giu.* } Che spasso , che piacer. (3)

*Tutti.* Fu sempre amor cagione  
Di lieti avvenimenti :  
Amor ci fa contenti ,  
Amor ci fa goder.

I L F I N E.

(1) Deridendo Clarice. (2) A Pierotto con gravità.

(3) Deridendo Clarice.

